

CASTELLI E DECENTRAMENTO CULTURALE

All'osservatore attento delle dinamiche culturali che si sviluppano nella nostra regione non è certamente sfuggito la crescita di interesse che si leva dall'intero territorio regionale e in particolare dalle periferie dei piccoli centri verso la cultura nelle sue più varie manifestazioni.

A soddisfare tale domanda risultano chiaramente insufficienti le grandi e prestigiose manifestazioni che hanno luogo nei capoluoghi provinciali o in quel centro privilegiato di iniziative regionali che è Villa Manin di Passariano. Vi è tutta una domanda dispersa sul territorio, come è disperso il tessuto insediativo del Friuli, che va soddisfatta con iniziative decentrate, cui in particolare le Province ed alcune realtà sovracomunali (Comunità Montane) vanno cercando di dare una risposta.

Un Ente come il Consorzio che è deputato alla tutela e valorizzazione dei castelli, e cioè di una rete di monumenti storici che è caratterizzata da una sapiente e articolata distribuzione sul territorio, non può che essere spinto dai suoi stessi fini istituzionali a proiettare le sue iniziative di animazione culturale e di conservazione e valorizzazione di importanti segni di cultura sull'intero territorio regionale.

Ed infatti al Consorzio si devono cicli di iniziative che non sempre sono di "immagine" e che non si propongono risultati di meno prestigio, ma che forniscono un reale e duraturo contributo alla crescita equilibrata della comunità regionale nelle sue dimensioni culturali. Dalle iniziative di valorizzazione di singoli castelli attraverso convegni e pubblicazioni quali i volumetti didattici della serie "Castelli Storici", agli "Incontri culturali in castello" (consistenti in "Presentazioni di pubblicazioni" e in "Presentazioni di restauro", alle "Visite guidate", al ciclo fortunato e prestigioso di "Concerto al Castello" organizzato dal Comitato Iniziative Castellane: si tratta di un complesso articolato e coordinato di iniziative in cui trova realizzazione un vero e proprio progetto di decentramento culturale.

Difficilmente saranno da attendersi dal Consorzio iniziative di mero prestigio, dirette a concentrare l'attenzione del grande pubblico e l'impiego di un grande volume di risorse finanziarie su di un unico luogo. Il grande numero di castelli e di monumenti foàrtificati di cui il Consorzio deve occuparsi lo spingono naturalmente a sviluppare le sue iniziative sul territorio e a farsi portatore di un progetto di decentramento culturale.

NUOVA LEGGE REGIONALE SUI BENI CULTURALI

E' apparso recentemente sul Bollettino ufficiale della Regione un nuovo provvedimento legislativo in tema di beni culturali. Si tratta della L.R. n. 30 del 24 luglio 1986, dal titolo «Modifiche e integrazioni di

leggi regionali operanti nel settore dei beni culturali. Nuovi interventi a favore dell'edilizia bibliotecaria e museale».

Come dice il titolo, si tratta di una legge che prevede tutta una serie di modifiche e di integrazioni a precedenti provvedimenti legislativi, quali la L.R. 60/1976, che rappresenta lo strumento fondamentale di intervento della Regione nel settore.

I contenuti di maggiore interesse di tale nuova legge possono così riassumersi:

- viene costituito un Comitato regionale per i musei formato oltre che dall'Assessore e dal Direttore del Servizio dei beni culturali, dai Direttori dei musei pubblici di storia ed arte dei capoluoghi di provincia, dai Direttori dei Musei Civici di Storia Naturale, dai rappresentanti dei musei archeologici, dei musei ecclesiastici, dei musei etnografici, dai Soprintendenti ai Monumenti e ai Beni Archivistici oltre che dai rappresentanti delle Università di Udine e di Trieste (art. 3);
- sono previsti contributi annui costanti ventennali nella misura dell'8% della spesa ammissibile, per interventi di acquisto, costruzione, ripristino, riattamento, attrezzamento e arredamento di locali destinati a biblioteche e musei; i possibili beneficiari sono costituiti dalle Province, dai Comuni, dai consorzi di Comuni e da altri enti, istituzioni, cooperative e associazioni operanti nel settore; appare chiara l'importanza del provvedimento, nel caso di destinazione di castelli a museo, ad opera di proprietari pubblici o di proprietari privati attraverso il loro Consorzio (art. 5);
- per una più attenta gestione dei contributi per restauro di immobili previsti dall'art. 37 della L.R. 60/1976, la Amministrazione Regionale è autorizzata ad avvalersi della collaborazione di un esperto esterno all'Amministrazione medesima; si tratta di un provvedimento senz'altro importante, vista la debolezza delle competenze tecniche di cui può giovare il Servizio regionale dei beni culturali (art. 9);
- viene modificato in modo sostanziale l'art. 41 della L.R. 60/1976 (che era già stata modificata dalla L.R. 77/1981) riguardante la misura dei contributi in conto capitale concessi per restauri di immobili; in due punti fondamentali: a) i massimali di contributo passano per i proprietari pubblici da 75 milioni a 100 milioni, mentre per i proprietari privati si sale dai 35 milioni ai 50 milioni; b) nel caso di eccezionali esigenze e di un particolare interesse pubblico all'esecuzione dei lavori, possono essere superati tali limiti, sia in termini percentuali sulla spesa ammissibile, sia in termini assoluti, purchè la percentuale di contributo non superi il 90% della spesa (art. 10).

Di notevole importanza appare quest'ultima innovazione, che consentirà, in casi di particolare rilevanza, di finanziare pressochè l'intero intervento di restauro. Non va peraltro nascosto che, non contenendo la legge criteri obiettivi per individuare i casi

in cui ricorrono «eccezionali esigenze» e «particolare interesse pubblico», nè esistendo un organismo collegiale di valutazione dei singoli casi, tale deroga rischia di alimentare aspettative abnormi e di aprire una corsa alla richiesta di finanziamento pressochè integrale dell'intervento da cui il competente Assessorato avrà difficoltà a difendersi.

RIPARTITI I CONTRIBUTI REGIONALI PER I BENI CULTURALI PREVISTI DALLA L.R. 60

Com'è noto la nostra è una delle poche regioni ad essere dotata di uno strumento legislativo che prevede la concessione di contributi per il restauro di beni culturali, sia immobili che mobili, e cioè la L.R. 60/1976 più volte integrata e modificata.

L'art. 37 di tale legge prevede la concessione di contributi sulla spesa che i proprietari (privati, ecclesiastici, pubblici) sostengono per il restauro di immobili di interesse storico-artistico.

Il riparto di 1 miliardo di lire previsto per il 1986 ha riguardato un discreto numero di opere fortificate quasi tutte appartenenti a proprietari privati e pubblici aderenti al Consorzio. Si tratta dei seguenti monumenti, per i quali si indicano i proprietari e la somma percepita: castello di Cormons, del Comune di Cormons (75 milioni); palazzo dei Provveditori Veneti di Gradisca, del Comune di Gradisca (75 milioni); Palazzo fortificato di Cavasso Nuovo, di Aldo Tuniz (25 milioni); Castello di Cordovado di Carlo Piccolomini (17 milioni); Casa quattrocentesca del Castello di Strassoldo di Sopra, di Elisabetta di Strassoldo (15 milioni); Chiesetta trecentesca di S. Maria in Vineis di Strassoldo, della parrocchia (22 milioni); Castello di Brazzacco Superiore di Detalmo Pirzio Biroli (35 milioni); Castello di Villafredda, di Enrico Maria e Umberto Sello (35 milioni).

Altri contributi per opere fortificate sono stati concessi sulla base dei finanziamenti assicurati da altri articoli della medesima legge o delle leggi ad essa collegate.

Anche dall'esame di tale provvedimento regionale si trae una conferma dell'importanza dell'architettura fortificata in regione e del ruolo di assistenza tecnica che il Consorzio va svolgendo, diffondendo tra i propri consorziati la conoscenza della legislazione regionale e assistendoli nella predisposizione delle domande e dei progetti.

Dalle esperienze fin qui fatte in materia emergono due fondamentali esigenze:

a) che le domande vengano presentate e poi considerate dall'amministrazione regionale secondo alcuni obiettivi programmatici e secondo criteri di reale urgenza e validità sotto il profilo delle destinazioni;

b) che si ricorra all'assistenza del Consorzio non solo in sede di presentazione delle domande, ma anche nel momento dell'esecuzione dei lavori, giacchè, malgrado i controlli della Regione e della Soprintendenza, si può correre il rischio che i lavori vengano eseguiti in modo non del tutto corretto: il Consorzio anche tramite la sua Commissione Tecnica e la sua Commissione Restauro, è in grado di fornire una utile assistenza in sede di esecuzione dei lavori per quanto riguarda il reperimento di maestranze esperte in particolari tipi di lavorazioni, di approvvigionamento di materiali di recupero originali, di competenze tecniche, ecc.

Si raccomanda sotto questo profilo caldamente i

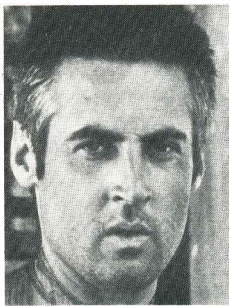
proprietari consorziati (ed anche non consorziati) di fare ricorso alle opportunità offerte dall'organizzazione consortile che si occupa istituzionalmente di architettura fortificata.

CASTELLI E CASTELLANI SULLA STAMPA NAZIONALE

Castelli e castellani del Friuli-Venezia Giulia sono stati recentemente protagonisti di una serie di articoli apparsi su riviste a larga diffusione nazionale quali l'«Espresso» e «Capital». Nell'Espresso del 31 agosto il noto giornalista e critico Sergio Saviane nella rubrica «estate musicale», ha segnalato ai lettori il ciclo «concerti al castello», che quest'anno, come ormai da molti anni, sono stati organizzati ogni sabato sera, da maggio a settembre, nella suggestiva cornice di vetusti castelli ed abbazie dal Comitato iniziative castellane, emanazione del Consorzio, con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, della Regione, della Provincia e sponsorizzati da operatori economici. Come ha rilevato Saviane i proprietari di edifici storico-artistici quali i Formentini, Panciera di Zoppola, Strassoldo, Tasso di Coburgo e Bragança, discendenti da famiglie le cui origini antichissime si perdono a volte nella leggenda, ed altri quali l'ing. Domenico Taverna proprietario del castello di Arcano e don Adriano Caneva abate di Moggio, ed i Comuni, hanno aperto per una serata le porte dei loro castelli, illuminati dalla luce delle torce — a ricordo del lontano e fascino medioevo — per ospitare solisti e complessi nazionali e stranieri per grande richiamo scelti dalla presidentessa del Comitato dott.ssa Marisanta di Prampero e da Claudio Gasparoni nella sua qualità di delegato artistico. Il ciclo dei «concerti al castello», aperto ad un pubblico sempre più numeroso, come altre iniziative promosse sia dal Comitato che dal Consorzio, sono finalizzati a scopi di sensibilizzazione e di maturazione culturale sia dell'opinione pubblica che degli Enti statali e regionali, indispensabile per ogni corretta operazione di restauro, conservazione e rivivificazione dell'architettura fortificata che, come ha avuto modo di affermare il prof. Marzio Strassoldo, presidente del Consorzio, si andò sviluppando sin da epoche remote nel territorio la sua importante posizione strategica. Musica/castelli è stato il fortunato binomio proposto dal Comitato iniziative castellane per riportare alla luce gli altrimenti dimenticati e suggestivi castelli friulani, testimoni di fatti d'arme e di un'attività edilizia millenaria. Il co. Leonardo Formentini invece, cercando di dare una nuova funzione al maniero di famiglia, in località S. Floriano del Collio, dopo aver trovato e «rispolverato» antichi menù e diari di famiglia, ha deciso di puntare sulla coppia cucina/castello che si sta rivelando vincente. Il co. Leonardo Formentini, come ha notato Laura Salza, corrispondente per «Capital», nell'articolo «Il Medioevo è servito», pubblicato nel Giugno 1986, organizza ogni sabato sera una cena «medioevale» ove le pietanze, servite in piatti e ciotole che ricalcano quelli del XIV secolo, vengono innaffiate dall'ottimo Tocai e Refosco Formentini.

Il tutto allietato da musicisti e giullari che indossano variopinti e caratteristici costumi d'epoca. Questo tipo di iniziativa — rileva la Salza — permette ai proprietari dei castelli di continuare ad abitare nelle suggestive dimore d'egli avi, consentendo loro di

RISPONDONO GLI ESPERTI



Roberto RACCANELLO
Consigliere del Consorzio
e Delegato al restauro
Architetto libero
professionista

QUESITO:

Quali sono le regole e precauzioni per la manutenzione o il restauro dei tetti?

Il tetto, o coperto, è la parte dell'edificio che ripara i muri e l'interno da essi delimitato, dalla pioggia e dalle intemperie. Esso è composto da una armatura di legno e da una copertura di laterizio, a falde inclinate, solitamente tavelle unite con malta di calce e sormontate, nelle nostre zone, da un manto di coppi. La struttura portante è costituita dalle capriate, triangoli isosceli con i puntoni resistenti a flessione come cateti e la catena, resistente a trazione, come ipotenuso, collegate tra loro dagli arcarecci, travi parallele alla linea di colmo.

Per le capriate oltre i sei metri è d'uso inserire come tirante un elemento verticale, il monaco, per sostenere la catena al colmo del tetto. Essa evita che il carico delle falde crei delle spinte orizzontali sulle murature perimetrali.

Nel passato si sono costruite catene che raggiungevano i 26 metri di lunghezza. La copertura è sempre stata la parte dell'edificio meglio curata, quella che ha avuto una manutenzione costante, essendo essa la più esposta e contemporaneamente, la più labile dovendo per forza esser leggera e resistente, poggiando essa sulle murature alte, più sottili e più vulnerabili.

A sua volta le parti di essa sono facilmente sostituibili, e non potrebbe essere altrimenti.

Nelle nostre zone, per gli edifici che ci riguardano, il legname prevalentemente usato è il larice, leggero e resistente, o il castagno, più pesante ma in compenso inattaccabile dei parassiti. La messa in opera del legno era, nel passato l'ultima fase di un lungo periodo di preparazione che iniziava con il taglio della pianta in precisi periodi stagionali, la selezione delle parti più pesanti e più leggere della stessa, il trattamento di conservazione, la stagionatura, la scelta della sezione più opportuna sul tronco, la lavorazione dell'elemento finito.

Grazie a questa cura oggi possiamo ammirare strutture di ben 300-400 anni. Nell'intervenire su una struttura tradizionale non si tratta altro che continuare ad operare come si era sempre fatto. Va ricordato che, talvolta, le travi appaiono ad occhi inesperti in uno stato di conservazione diverso da quello reale, per il fatto che le parti superficiali, inevitabilmente, data l'età, si sono deteriorate. Ciò che va verificato ai fini statici della costruzione è la sezione resistente, la parte cioè più interna del tronco, che solitamente è rimasta intatta. Basta infatti scorticare leggermente la superficie danneggiata della trave e ci si troverà di fronte ad un legno compatto e resistente.

Oggi, non trovando sul mercato del legname stagionato, è consigliabile scegliere travature tagliate «fuori cuore» dai tronchi più grossi in modo da evitare le tipiche fessurazioni a spirale di quelli giovani. Sostituire un trave solo dopo un'attenta verifica; un trave nuovo difficilmente ha le qualità di uno originale.

La copertura descritta sopra ha un peso complessivo di 120 kg/mq (70 kg di coppi, 50 kg di pianelle con malta di calce).

Volendo un migliore isolamento è opportuno coprire il manto di tavelle (che rimangono a vista dalla parte interna) con uno strato di 3-4 cm di poliuretano o polistirolo sinterizzato, posto su un foglio di cartone bituminato bisabbiato, intercalando dei correntini fissati in corrispondenza di quelli portanti le tavelle, come base di ancoraggio del tavolato superiore di 2-2,5 cm, per concludere infine con i coppi, posti su un secondo foglio bisabbiato.

Si arriva così ad un peso complessivo di 132 kg ca. Non si consiglia la copertura delle tavelle con caldana e la posa delle stesse con malta cementizia, non permettendo essa il futuro riuso delle tavelle nè garantendo un periodo sufficientemente lungo di integrità della copertura. La caldana infatti, soprattutto se armata con rete metallica, possiede dei coefficienti di dilatazione termica differenziati per la malta (350), il ferro (2000) e il laterizio (100) che in caso di escursioni termiche particolarmente accentuate non garantiscono la compattezza e quindi l'impermeabilità della copertura, generando inevitabilmente quelle microfessurazioni,

che accentuate dai problemi della gelività provocano la corrosione del ferro mettendo in discussione il principio costruttivo stesso.

Va peraltro notato che una tale soluzione, a parità di isolamento, viene a raggiungere un peso complessivo di 200 kg/mq ca. che per una copertura di dimensione corrente equivale ad un incremento del carico sulle murature perimetrali di 700 kg/mq (per un muro dello spessore di 50 cm) così ripartiti: 70 kg coppi, 70 kg caldana, 57 kg pianelle con malta cementizia, 2-3 kg isolante e legname di fissaggio. Le tavelle originali possiedono ottime qualità antigelive non riscontrabili nei laterizi prodotti attualmente a causa del processo di essiccazione forzata, previa degassificazione dell'argilla; lo stesso dicasi naturalmente per i coppi.

Sono altresì da escludersi le imitazioni cosiddette «fatte a mano» solo apparentemente simili alle originali ma in realtà ricoperte da uno strato di sabbia che provoca un effetto puramente estetico.



Ernesto LIESCH
Segretario del Consorzio
abilitato alla professione
di libero professionista

QUESITO:

Sono un privato cittadino che ha seguito con interesse la campagna del Consorzio per attrarre risorse da finalizzare al recupero dei beni culturali, e che ha anche partecipato al Convegno di dicembre 1985 sulle sponsorizzazioni culturali.

Sarebbe mia intenzione sperimentare attraverso la donazione al Consorzio di una modesta somma l'applicabilità concreta della Legge 512/82, onde tenerne conto in sede di dichiarazione redditi 86.

Il Consorzio mi dà effettivamente delle garanzie in sede fiscale e di ritorno in immagine?

La legge 512/82 consente espressamente la deduzione dal reddito delle persone fisiche di erogazioni liberali eseguite per i fini di cui alla medesima legge, se effettuati tra l'altro a favore di Associazioni legalmente riconosciute.

Il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia soddisfa soggettivamente, come Ente morale (persona giuridica riconosciuta), tutte le condizioni della legge sul nuovo regime fiscale dei beni culturali per essere il destinatario di eventuali erogazioni liberali anche da parte di persone fisiche.

Dal punto di vista oggettivo si rende necessaria la finalizzazione dell'erogazione verso una delle attività ammesse dalle leggi 512/82 in riferimento a un determinato bene vincolato, in quanto una delle condizioni di deducibilità dell'erogazione espressamente prevista è che l'intervento avvenga su un bene *vincolato*.

Il cortese lettore non precisa, nel suo intervento, l'entità della liberalità, solo in tale caso è il Consorzio che decide, in carenza di diversa indicazione, verso quale bene vincolato finalizzare l'erogazione.

Sotto il profilo della garanzia fiscale la ricevuta attestazione rilasciata dal consorzio rilascia, ha pieno valore ai fini della deducibilità, mentre sotto il profilo del ritorno in immagine una apposita Commissione del Consorzio sta attualmente mettendo a punto tutti gli specifici aspetti.

La questione sollevata, unitamente a precedenti altre inerenti l'applicazione concreta della Legge 512/82, costituisce per il Consorzio concreta raccomandazione per la predisposizione e diffusione di un documento applicativo completo, eventualmente da diffondere a mezzo pubblicazione su un prossimo numero del notiziario.

usufruire di un reddito integrativo, utile per poter contribuire agli onerosi problemi di restauro e manutenzione. Inoltre, come ha affermato Dom Carlos Tasso di Coburgo e Bragança, nell'articolo «Nuova vita in Castelli di Frontiera» dell'agosto 1986 sempre di Laura Salza le vestigia del passato rappresentano un'ottimo supporto al turismo della zona e per questo devono ritornare al loro primitivo splendore».

Negli articoli sono stati inoltre ricordati la famiglia Thum und Taxis residente nel castello di Duino, il co. Prospero Panciera e consorte proprietari del castello di Zoppola, la co.ssa Giovanna Nievo residente a Colloredo di Montealbano, la fam. duchi Badoglio, residente nel castello di Flambruzzo, la fam. conti Strassoldo residenti nel castello di Strassoldo, il co. Niccolò Piccolomini di Cordovado, il co. Detalmo Pirzio Biroli residente nella villa di Brazzacco, la fam. Serafini proprietaria della casa-torre Bergum il barone Carlo Levenzow-Lantieri residente nel palazzo di famiglia a Gorizia e il comm. Bardelli proprietario del castello di Moruzzo, i principi di Porcia e la contessa Mimma Polcenigo. Da questi articoli sono chiaramente emersi gli scopi che da anni il Consorzio ed il Comitato si propongono per tutelare e valorizzare castelli e fortificazioni che rappresentano un'importante sezione del patrimonio artistico regionale.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE A UDINE

Si è riunito il 26 giugno nella consueta sede di Palazzo Prampero di Udine, gentilmente concessa dai proprietari, il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio, per discutere un nutrito ordine del giorno. Presente la quasi totalità dei consiglieri, si sono affrontate numerose questioni riguardanti la vita e i programmi del Consorzio.

Dopo aver preso atto del felice avvio della nuova stagione di «Concerto al Castello», dei numerosi interventi del Consorzio in varie sedi, del successo delle ultime manifestazioni del Consorzio, quali il Convegno di Ragogna tenutosi il 17 maggio, l'Assemblea di Zoppola del 25 aprile, la presentazione a Palazzo Torriani degli Atti del Convegno di Spilimbergo, il Consiglio è passato ad approvare le nuove

Le pubblicazioni del Consorzio
sono disponibili presso la
LIBRERIA FRIULI
Largo dei Pecile 7 - UDINE

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Sala per congressi
- Ristorante
- Enoteca
- Piccolo Museo del vino
- Parco aperto al pubblico

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 500.
- *Restauro 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 2.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco 1985, L. 3.500.
- FORMENTINI, L., (Ed.), *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco 1986.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 3.500.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 24, L. 3.500.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco 1982, pp. 32, L. 3.500.
- DOMINI S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco 1983, L. 3.500.
- RODARO N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN di BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 3.500.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 6.000.
- CARROZZO R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36, L. 3.500.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, L. 8.000.
- CORETTI G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 5.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46, L. 4.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24, L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182, L. 30.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N., - STRASSOLDO, M. - VISINTINI, C., *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 6.600.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- *Raccolta notiziario Castelli arretrati*, n. 16 copie L. 5.000.

La legge regionale sui parchi urbani

Da tempo si avvertiva l'esigenza di uno strumento legislativo che favorisse la conservazione e il recupero del "verde costruito" costituito dai parchi urbani e dalle aree di verde di valore ambientale e paesistico inserite in zone edificate o poste in loro prossimità. Si pensi agli ampi spazi di verde che circondano le fortezze di Palmanova e di Gradisca o di tante altre opere fortificate. Di tale esigenza si erano fatti portatori i comuni interessati e anche il Consorzio.

Su Bollettino Ufficiale della Regione n. 87 del 30 agosto 1986 è apparso un importante strumento legislativo al quale potrà farsi ricorso per i fini suddetti e cioè la L.R. 30 agosto 1986, n. 39. Mentre si rinvia ad un prossimo numero del notiziario una analisi dettagliata della legge, se ne pubblica intanto in questa sede il testo integrale.

LEGGE REGIONALE 30 agosto 1986, n. 39.

Interventi regionali per l'istituzione di parchi urbani e per il recupero di aree in degrado ambientale. Integrazione e rifinanziamento del Titolo I della legge regionale 24 gennaio 1983, n. 11.

TITOLO

INTERVENTI REGIONALI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI URBANI E PER IL RECUPERO DI AREE IN DEGRADO AMBIENTALE

Art. 1

Finalità ed obiettivi

Fra gli obiettivi per una corretta politica di gestione del territorio l'Amministrazione regionale pone quello del recupero ambientale di aree urbane ed extraurbane, inteso come qualificazione del tessuto urbano sia in termini di efficienza della struttura che in termini di forma urbana, nonché come riequilibrio di eventuali situazioni di degrado dell'ambiente.

L'Amministrazione regionale definisce gli interventi di cui al precedente comma nel quadro delle norme per il recupero del patrimonio edilizio e la riqualificazione urbana con particolare riguardo ai centri storici indicati dal Piano urbanistico regionale.

A tal fine l'Amministrazione regionale, attraverso gli interventi previsti dalla presente legge, intende promuovere la realizzazione di parchi urbani ed il risanamento di aree in situazioni di degrado ambientale, quale elemento essenziale del processo di recupero del tessuto urbano.

Art. 2

Interventi regionali

Per il perseguimento degli obiettivi, individuati al precedente articolo 1, l'Amministrazione regionale:

a) promuove l'informazione sui problemi della tutela e mantenimento dell'ambiente naturale e urbano;

- b) finanzia progetti-studio attinenti aree di particolare interesse da destinare a parchi urbani;
- c) formula e finanzia un programma di interventi per la realizzazione di parchi urbani in aree rilevanti per interesse e problematicità delle tematiche inerenti al settore;
- d) finanzia la realizzazione del recupero di aree in condizioni di degrado ambientale.

Art. 3

Definizione di parco urbano

Per parco urbano si intende il sistema urbano del verde e delle attrezzature come insieme di aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per l'equilibrio ecologico delle aree urbanizzate, nonché come insieme di spazi destinati o recuperabili per le attività ricreative, culturali e sportive e del tempo libero, funzionalmente integrati in un tessuto unitario e continuo.

All'interno di un sistema che ponga in rapporto e dia coerenza territoriale ai parchi urbani suddetti e ad altre eventuali aree di particolare valore ambientale, i parchi urbani potranno svolgere, altresì, la funzione di luoghi di servizi accentrati.

La progettazione del parco urbano dovrà interessare, a livello strutturale, tutte le aree, di cui al primo comma, individuate a tal fine ovvero destinate o comunque previste dallo strumento urbanistico comunale vigente, tenendo conto delle necessità di raccordo progettuale con le finalità naturalistiche dei parchi regionali; potrà, eventualmente, riguardare anche altre aree pubbliche o private ritenute indispensabili al completamento del disegno unitario del sistema o comunque utili al mantenimento dell'equilibrio ecologico.

All'interno del parco urbano viene individuato con il nome di «connettivo» il sistema del verde pubblico e degli spazi di collegamento e connessione e delle

opere e arredi in questi inclusi; tale sistema assumerà il valore di elemento portante del parco e potrà interessare aree già con destinazione pubblica nello strumento urbanistico vigente ovvero anche altre aree che si ritenga necessario rendere pubbliche.

Ai fini delle provvidenze previste dalla presente legge sono assimilabili a parco urbano gli orti botanici esistenti o di nuova costituzione, inseriti in un parco urbano.

Art. 4

Criteri per la progettazione

Nella redazione dei progetti di parchi urbani si deve tener conto:

- della esigenza della riqualificazione delle situazioni urbanistiche attuali, prevedendo ove necessario nuove realizzazioni e provvedendo comunque alla riorganizzazione delle attrezzature e degli spazi esistenti;
- della esigenza di risolvere, se necessario, i nodi progettuali connessi ed i rapporti con la residenza e le attività produttive e terziarie;
- della fattività del progetto: dovranno essere considerati con particolare attenzione tutti i problemi inerenti la suddivisione in fasi di attuazione e la predisposizione di accorgimenti tecnici per rendere meno onerosa la gestione e la manutenzione;
- della esigenza di garantire la fruizione delle strutture e degli spazi di collegamento da parte dei disabili secondo le disposizioni del D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384, ribadite dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41;
- della esigenza di garantire la massima economicità delle opere necessarie per la fruibilità degli spazi di collegamento e di connessione, nonché l'esigenza di privilegiare l'utilizzo di materiali naturali e di evitare le modificazioni del suolo e del soprasuolo;
- della esigenza di rendere più agevole la comprensione e l'uso delle varie parti del sistema, accentuandone le caratteristiche dal punto di vista ambientale e dal punto di vista del significato storico-funzionale e utilizzando prevalentemente elementi formali ripetitivi e riconoscibili, che sottolineino l'unitarietà dello schema funzionale;
- della possibilità di utilizzare forme sperimentali ed alternative di gestione, quali: la destinazione di alcune aree alla sperimentazione funzionale all'insegnamento scolastico; il volontariato organizzato o l'autogestione di alcune aree del sistema da parte di associazioni o gruppi; la cessione in affitto di aree idonee alla formazione di orti; la creazione, in aree convezionate, di vivai privati; e comunque tutti i metodi per alleggerire la gestione pubblica.

Art. 5

Progetti-studio

I progetti-studio, elaborati da professionisti abilitati,

da finanziare ai sensi del precedente articolo 2, lettera b), dovranno essere preceduti da un programma di lavoro, che chiarisca gli obiettivi e le scelte fondamentali degli stessi.

I contenuti del programma di lavoro dovranno riguardare:

- a) le aree interessate dal progetto-studio, individuate sulla cartografia di azzonamento dello o degli strumenti urbanistici comunali generali;
- b) i problemi particolari che il progetto stesso vuole affrontare, descritti in una relazione preferibilmente accompagnata da una cartografia che individui i nodi progettuali a livello intercomunale, comunale o di dettaglio;
- c) i punti fissi strutturali che il progetto intende assumere come dato di partenza, descritti in una relazione preferibilmente accompagnata da schemi orientativi del futuro progetto;
- d) una relazione di massima della spesa presunta per la redazione del progetto-studio.

I programmi di lavoro predetti dovranno essere presentati entro il 31 gennaio di ogni anno presso la Direzione regionale della pianificazione territoriale, che valuterà entro i successivi tre mesi l'interesse regionale per le soluzioni di assetto territoriale individuate nei limiti dei finanziamenti stanziati, sentiti i Comuni interessati che dovranno pronunciarsi entro 30 giorni dalla richiesta di parere.

Il parere favorevole del suddetto Direttore regionale costituisce impegno all'esame del progetto studio ai fini di quanto disposto al successivo penultimo comma del presente articolo.

La presentazione dei progetti-studio dovrà avvenire entro sei mesi dalla data di comunicazione del parere favorevole sul programma di lavoro; essi dovranno avere caratteristiche di fattibilità, all'interno delle realtà attuali dei centri urbani, conformemente alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali ovvero discostandosi dalle stesse con i limiti previsti all'articolo 3, terzo comma, e potranno riguardare il territorio di uno o più Comuni.

I contenuti dei progetti-studio dovranno obbligatoriamente garantire:

- 1) la risoluzione dei problemi progettuali indicati al precedente secondo comma, lettere b) e c);
- 2) l'indicazione delle funzioni attinenti alle parti del sistema ed i rapporti fra le stesse e fra esse ed il restante tessuto urbano ed eventualmente le relazioni con altri rilevanti fatti territoriali;
- 3) l'individuazione delle aree di connettivo e la suddivisione delle stesse in fasi di attuazione tali da consentire la realizzazione per parti significative e funzionalmente autonome;
- 4) la determinazione delle caratteristiche per le opere insistenti su aree diverse da quelle di connettivo, soprattutto per quanto riguarda gli accessi e le relazioni sia visive che funzionali con gli spazi di collegamento;



- 5) la definizione dei materiali da utilizzare ed il disegno di massima degli elementi ripetitivi edilizi o di arredo che supporteranno l'uso del parco, mentre vanno escluse le progettazioni dettagliate di elementi singoli e fatti architettonici di rilievo, che dovranno essere indicati come sito e come significato.

I progetti-studio presentati che rivestano i contenuti suindicati, con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla pianificazione territoriale, saranno ritirati dall'Amministrazione regionale e ai professionisti redattori verrà liquidato un compenso forfettario.

La determinazione del compenso suindicato avverrà da parte della Giunta regionale, in base all'estensione territoriale ed all'impegno progettuale, entro un massimo di lire 20.000.000.

I progetti-studio ritirati dall'Amministrazione regionale saranno comunicati alle Amministrazioni comunali interessate.

Art. 6

Programma di interventi per la realizzazione di parchi urbani

Il programma di interventi, di cui al precedente articolo 2, lettera c), sarà formulato dalla Giunta regionale sulla base di richieste presentate dalle Amministrazioni comunali interessate, su proposta dell'Assessore alla pianificazione territoriale, sentito l'Assessore al bilancio e alla programmazione; le richieste dovranno pervenire entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge e, per gli anni successivi, entro il 30 aprile.

Le richieste saranno corredate:

- da una relazione con i contenuti di cui alle lettere a), b) e c) del secondo comma del precedente articolo 5; nella sua stesura si terrà conto dei progetti-studio di cui al precedente articolo 2, lettera b), degli eventuali programmi di realizzazione di opere incluse nell'area di progetto e dell'indicazione delle disponibilità finanziarie già acquisite sulla base degli stessi;
- da un preventivo di massima relativo agli oneri di progettazione, all'eventuale necessità di dotazione di strumenti urbanistici e alla realizzazione delle aree di connettivo.

L'incarico della progettazione per la realizzazione di parchi urbani sarà affidato dalla Giunta regionale a professionisti di provata esperienza, a livello nazionale o locale, indicati dalle Amministrazioni comunali di cui al primo comma.

Per la designazione dei professionisti da incaricare, le Amministrazioni comunali interessate terranno conto della normativa statale di principio che regola la materia degli incarichi speciali, contenuta nell'articolo 380 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, così come sostituito dall'articolo 152 del D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1077.

Apposita convenzione definirà i termini ed i modi di espletamento dell'incarico, nonchè i connessi rapporti collaborativi ed informativi che dovranno intercorrere fra l'Amministrazione comunale, gli stessi progettisti e l'Amministrazione regionale, la quale vigilerà, altresì, sull'esecuzione dell'incarico stesso.

Il progetto di parco urbano avrà caratteristiche di progetto urbanistico relativamente alle aree di parco come definito dal precedente articolo 3, nonchè di progetto esecutivo relativamente alle aree di connettivo come definite al suddetto medesimo articolo.

I contenuti del progetto di parco dovranno corrispondere a quelli indicati dal precedente articolo 5, sesto comma, integrati da:

- un elenco delle aree di connettivo da espropriare;
- una relazione di spesa per la realizzazione delle aree di connettivo suddivisa in fasi di attuazione;
- una relazione di spesa per la dotazione degli eventuali strumenti urbanistici.

Il progetto suindicato dovrà essere sottoposto al parere del Comitato tecnico regionale - Sezione II - urbanistica, il quale determinerà pure la spesa da ritenersi ammissibile ai fini della concessione del finanziamento per la realizzazione del parco urbano.

Il progetto predetto, con le eventuali osservazioni prodotte dal Comitato tecnico regionale e, se del caso, dall'Amministrazione comunale, verrà assunto da quest'ultima che adotterà per l'attuazione delle previsioni di cui sopra, gli eventuali strumenti urbanistici ed i progetti esecutivi delle aree di connettivo, secondo le disposizioni vigenti.

Art. 7

Recupero di aree in condizioni di degrado ambientale

Possano essere ammessi a finanziamento regionale progetti di recupero di aree in condizioni di degrado ambientale, legate ad attività dismesse, ad usi impropri, a necessità di sistemazione o ripristino di ambienti naturali comprese le opere a questi connesse ovvero anche progetti di altre aree che richiedano comunque un intervento di risanamento.

Il programma di interventi di recupero suddetti sarà formulato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla pianificazione territoriale, sentito l'Assessore al bilancio e alla programmazione, sulla base delle richieste degli enti pubblici proprietari delle aree o delle Amministrazioni comunali, qualora i recuperi riguardino aree private.

Tali richieste dovranno pervenire entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge e per gli anni successivi entro il 30 aprile; in esse dovranno essere specificate:

- le condizioni e le cause del degrado;
- le finalità del recupero;
- l'eventuale necessità di elaborazione di strumenti urbanistici;
- una relazione di spesa per l'operazione di recupero



ed i costi progettuali.

L'Amministrazione comunale produrrà, per le aree interessate che rimangono comunque di proprietà privata, l'atto unilaterale d'obbligo con il quale si regoleranno i rapporti con i privati e l'utilizzo delle aree secondo usi compatibili con i recuperi da eseguirsi.

Ai fini del finanziamento regionale andranno presentati i progetti esecutivi di recupero, nonché gli strumenti urbanistici eventualmente necessari.

I progetti dovranno essere sottoposti al parere preventivo del Comitato tecnico regionale - Sezione II - urbanistica, il quale determinerà la spesa da ritenersi ammissibile ai fini della concessione da parte della Giunta regionale del finanziamento dell'operazione di recupero.

L'operazione di recupero dovrà eseguirsi da parte degli enti pubblici proprietari ovvero dalle Amministrazioni comunali, qualora riguardi aree private.

Art. 8

Gestione dei parchi urbani

La gestione del parco urbano è affidata ai Comuni, singoli od associati, competenti per territorio ovvero per loro delega, alla Provincia o alle Comunità montane oppure ad un consorzio fra gli enti predetti.

L'Ente gestore curerà la gestione delle aree di connettivo e promuoverà il coordinamento delle realizzazioni ed attività all'interno dell'intero parco urbano.

È ammessa la concessione della gestione delle aree di connettivo, in tutto o in parte, ad associazioni, privati od altri enti.

L'Ente gestore del parco urbano predispose un piano di attuazione e di gestione per le aree di connettivo con validità triennale, articolato in programmi annuali, nel quale trovano attuazione anche le previsioni degli strumenti urbanistici e dei progetti esecutivi.

Il piano di attuazione e gestione definisce tra l'altro:

- a) la previsione di spesa per le fasi di attuazione;
- b) la previsione di spesa per la manutenzione di attrezzature ed ambiente;
- c) la previsione di spesa per gli interventi di carattere culturale, educativo, ricreativo e turistico-sportivo per l'utilizzazione sociale del parco.

Il programma di interventi per la gestione dei parchi urbani da finanziarsi da parte dell'Amministrazione regionale sarà formulato dalla Giunta regionale sulla base delle richieste dell'Ente gestore che dovranno pervenire entro il 30 aprile di ogni anno, corredate dal piano di attuazione e gestione.

I finanziamenti regionali considerati dalla presente legge dovranno limitarsi agli interventi di cui al precedente quinto comma, lettere a) e b) del presente articolo.

Sulla spesa ammissibile, ai fini della concessione dei finanziamenti predetti, si pronuncerà il Direttore regionale della pianificazione territoriale.

Art. 9

Programmazione economico-finanziaria

Al fine di favorire l'attuazione dei piani dei parchi urbani e di incentivare le iniziative dei Comuni e di Enti o privati nelle aree interessate dal programma d'interventi di cui all'articolo 2, lettera b), è riconosciuta nella concessione di ogni finanziamento regionale la priorità per le opere previste all'interno dei progetti di parchi urbani, di cui all'articolo 6, ultimo comma, rispetto ad altre opere o attività riguardanti lo stesso settore, localizzate fuori da parchi urbani.

Gli interventi finanziari della Regione per l'attuazione di parchi urbani si qualificano, ai fini di cui all'articolo 6 della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7, come sostituito dall'articolo 5 della legge regionale 5 luglio 1985, n. 27, come progetti a carattere intersettoriale.

Per l'attuazione della presente legge verrà emanato successivo regolamento con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima.

Ogni richiesta di finanziamento ai sensi della presente legge deve essere corredata dalla dichiarazione del richiedente di non ricevere fondi nè presentare domande per la stessa opera.

Art. 10

Finanziamento

Sono ammesse a finanziamento regionale, nella misura massima del 100% della spesa ammissibile, oltre alle spese di progettazione dei parchi urbani di cui al precedente articolo 6, terzo comma, ed a quelle dei progetti-studio di cui al settimo comma del precedente articolo 5, le spese:

- a) per la redazione degli strumenti urbanistici previsti dall'ultimo comma del precedente articolo 6, eventualmente necessari per la trasposizione dei documenti-progetto di cui allo stesso articolo 6;
- b) per i progetti di recupero di cui all'articolo 7 ed i relativi strumenti urbanistici, altresì, eventualmente necessari.

Sono ammessi a finanziamento regionale, nella misura massima del 90% della spesa ammissibile, le spese per la realizzazione:

- a) del «connettivo» dei parchi urbani, esclusi gli importi revisionali;
- b) dei recuperi di cui all'articolo ..

Sono ammessi a finanziamento regionale, nella misura massima dell'80% della spesa ammissibile, le spese di gestione dei parchi urbani, limitatamente alla lettera b) del quinto comma dell'articolo 8.

Ai fini della concessione dei finanziamenti regionali, l'Assessore alla pianificazione territoriale stabilisce e comunica agli Enti interessati il termine entro il quale, pena la revoca dei finanziamenti stessi, dovranno essere presentati gli strumenti urbanistici e i progetti ese-

cutivi, indicati espressamente all'ultimo comma del precedente articolo 6 e al precedente articolo 7.

Art. 11

Disposizioni finanziarie

Per le finalità previste dal primo comma del precedente articolo 10, vengono istituiti nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988 a decorrere dall'anno 1987 i seguenti capitoli:

- al Titolo I - Sezione IV - Rubrica n. 13 - Direzione regionale della pianificazione territoriale - Categoria III - il capitolo 3750 con la denominazione: «Spese per la progettazione di parchi urbani e per l'elaborazione di progetti-studio attinenti ad aree di particolare interesse da destinare a parchi urbani» e con lo stanziamento complessivo di lire 400 milioni suddiviso in ragione di lire 200 milioni per ciascuno degli anni 1987 e 1988;
- al Titolo I - Sezione IV - Rubrica n. 13 - Direzione regionale della pianificazione territoriale - Categoria IV - il capitolo 3770 con la denominazione: «Sovvenzioni a favore di Comuni per gli oneri sostenuti per la redazione degli strumenti urbanistici necessari per l'attuazione dei documenti-progetto nonché per i progetti esecutivi di recupero» e con lo stanziamento complessivo di lire 100 milioni suddiviso in ragione di lire 50 milioni per ciascuno degli anni 1987 e 1988.

Per le finalità previste dal terzo comma del precedente articolo 10, viene istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988 - a decorrere dall'anno 1988 - al Titolo I - Sezione IV - Rubrica n. 13 - Direzione regionale della pianificazione territoriale - Categoria IV - il capitolo 3771 con la denominazione: «Contributi ai Comuni a titolo di concorso nelle spese per la manutenzione di attrezzature ed ambiente dei parchi urbani» e con lo stanziamento di lire 100 milioni per l'anno 1988.

All'onere complessivo di lire 600 milioni previste dai precedenti commi si provvede come segue:

- per lire 250 milioni relative all'anno 1987, mediante storno, di pari importo, dal capitolo 6995 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988;
- per le restanti lire 350 milioni relative all'anno 1988, mediante prelevamento, di pari importo, dall'apposito fondo globale iscritto al capitolo 7000 del precitato stato di previsione (Rubrica n. 12 - Partita n. 11 - dell'elenco n. 5 allegato al bilancio medesimo).

Ai sensi dell'articolo 2, primo comma, della legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10, gli stanziamenti dei precitati capitoli 3750, 3770 e 3771 vengono riportati nell'elenco n. 1 allegato al bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988.

Per le finalità previste dal secondo comma del pre-

cedente articolo 10, è autorizzata la spesa complessiva di lire 7.400 milioni, suddivisa in ragione di lire 2.750 milioni per l'anno 1987 e di lire 4.650 milioni per l'anno 1988.

A tal fine, nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988 - a decorrere dall'anno 1987 e, rispettivamente, dall'anno 1988 - vengono istituiti al Titolo II - Sezione IV - Rubrica n. 13 - Direzione regionale della pianificazione territoriale Categoria XI - i seguenti capitoli:

- capitolo 8802 con la denominazione: «Contributi in conto capitale a Comuni per la realizzazione del connettivo di parchi urbani e di opere di recupero (capitolo finanziato con contrazione di mutuo di cui all'articolo 12, primo comma, lettera b), della legge regionale 30 gennaio 1986, n. 6)» e con lo stanziamento complessivo di lire 3.750 milioni, suddiviso in ragione di lire 2.750 milioni per l'anno 1987 e di lire 1.000 milioni per l'anno 1988;
- capitolo 8803 con la denominazione: «Contributi in conto capitale a Comuni per la realizzazione del connettivo di parchi urbani e di opere di recupero» e con lo stanziamento di lire 3.650 milioni per l'anno 1988.

Al predetto onere complessivo di lire 7.400 milioni si fa fronte come segue:

- per lire 3.750 milioni (2.750 milioni per l'anno 1987 e 1.000 milioni per l'anno 1988), mediante prelevamento, di pari importi, dall'apposito fondo globale iscritto al capitolo 7000 del precitato stato di previsione (Rubrica n. 3 - Partita n. 12 - dell'elenco n. 5 allegato al bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988);
- per le restanti lire 3.650 milioni relativi all'anno 1988, mediante prelevamento, di pari importo, dall'apposito fondo globale iscritto al capitolo 7000 del precitato stato di previsione (Rubrica n. 12 - Partita n. 11 - dell'elenco n. 5 allegato al bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988).

Art. 12

Organi competenti

In attesa della ristrutturazione dell'Amministrazione regionale è istituito, nell'ambito della Direzione regionale della pianificazione territoriale, il Servizio amministrativo della pianificazione territoriale con il compito di curare gli affari di carattere amministrativo o contabile nonché di svolgere le funzioni previste dalle leggi per la vigilanza, il controllo e la consulenza sull'attività urbanistica degli enti locali e dei privati.

Al punto 2) dell'articolo 24 bis della legge regionale 28 marzo 1968, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, introdotto dall'articolo 7 della legge regionale 18 dicembre 1985, n. 51, è soppressa la frase: «nonchè di svolgere le funzioni previste dalle leggi per la vigilanza, il controllo e la consulenza sull'attività urbanistica degli enti locali e dei privati»; antecedente-

mente a tale ultima frase va sostituita la virgola con il punto.

TITOLO II
INTEGRAZIONE E RIFINANZIAMENTO
DEL TITOLO I DELLA LEGGE REGIONALE
24 GENNAIO 1983, N. 11

Art. 13

Integrazione del Titolo I
della legge regionale 24 gennaio 1983, n. 11

Al secondo comma, numero 1), dell'articolo 1 della legge regionale 24 gennaio 1983, n. 11, la locuzione: «... da parte delle Comunità montane, dei Comuni e dei loro Consorzi ...», viene sostituita dalla seguente: «... da parte delle Province, dei Comuni, loro Consorzi e delle Comunità montane ...».

Al medesimo comma, numero 2), del citato articolo 1, la locuzione: «nella concessione, a Comunità montane, Comuni e loro Consorzi, ...», viene sostituita dalla seguente: «nella concessione a Province, Comuni e loro Consorzi e alle Comunità montane, ...».

Art. 14

Norma finanziaria

Per le finalità previste dal secondo comma, numero 3), e terzo comma dell'articolo 1 della legge regionale 24 gennaio 1983, n. 11, e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata la spesa complessiva di lire 11.250 milioni, suddivisa in ragione di lire 2.250 milioni per l'anno 1987 e di lire 9.000 milioni per l'anno 1988.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988 - a decorrere dall'anno 1987 - viene istituito al Titolo II - Sezione IV - Rubrica n. 12 - Categoria IX - il capitolo 8758 con la denominazione: «Spese dirette per la progettazione, l'istituzione e la gestione di parchi naturali e per l'attuazione degli ambiti di tutela ambientale (capitolo finanziato con contrazione di mutuo di cui all'articolo 12, primo comma, lettera b), della legge regionale 30 gennaio 1986, n. 6)» e con lo stanziamento complessivo di lire 6.250 milioni, suddivisi in ragione di lire 2.250 milioni per l'anno 1987 e di lire 4.000 milioni per l'anno 1988.

Al predetto onere complessivo di lire 6.250 milioni si fa fronte mediante prelevamento, di pari importo, dall'apposito fondo globale iscritto al capitolo 7000 del precitato stato di previsione (Rubrica n. 3 - Partita n. 12 - dell'elenco n. 5 allegato al bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988).

Il rimanente onere di lire 5.000 milioni relativo al-

l'anno 1988 fa carico al capitolo 8756 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988 il cui stanziamento viene, conseguentemente, elevato - per detto anno - di lire 5.000 milioni.

A detto onere di lire 5.000 milioni si fa fronte mediante prelevamento, di pari importo, dall'apposito fondo globale iscritto al capitolo 7000 del precitato stato di previsione (Rubrica n. 12 - Partita n. 11 - dell'elenco n. 5 allegato al bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988).

Per le finalità previste dal secondo comma, numeri 1) e 2) - così come modificati ed integrati dal precedente articolo 13 - e quarto comma dell'articolo 1 della legge regionale 24 gennaio 1983, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni per l'anno 1988.

L'onere previsto dal precedentemente comma fa carico al capitolo 8791 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988 il cui stanziamento viene, conseguentemente, elevato di lire 5.000 milioni per l'anno 1988.

A detto onere di lire 5.000 milioni si fa fronte mediante prelevamento, di pari importo, dall'apposito fondo globale iscritto al capitolo 7000 del precitato stato di previsione (Rubrica n. 12 - Partita n. 11 - dell'elenco n. 5 allegato al bilancio pluriennale per gli anni 1986-1988).

Art. 15

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Data a Trieste, addì 30 agosto 1986

BIASUTTI



adesioni del Comune di Ragogna, del Comune di Osoppo, dell'Arch. Tommasini quale affittuario di una parte del Castello di Spilimbergo e dell'Arch. Roberto Raccanello in qualità di nuovo proprietario del Castello di Cucagna. Si è passati poi a trattare dei rapporti tra Consorzio e Istituto Italiano dei Castelli, che vengono definiti sulla base del Documento già pubblicato nel numero di maggio di «Castelli», che il Consiglio approva, e di numerose altre questioni riguardanti le prossime iniziative del Consorzio e le attività di assistenza ai consorziati. In particolare si delibera di organizzare una riunione di tipo seminariale del Consiglio d'Amministrazione, al fine di mettere a punto alcuni orientamenti in tema di restauro da consigliare ai consorziati e sui quali indirizzare l'attività della Commissione Tecnica e della Commissione Restauro.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE A FLAMBRUZZO

Le frequenti richieste di assistenza tecnica sui criteri da adottare in sede di interventi su opere fortificate che vengono rivolte al Consorzio da parte di privati e di comuni e le dirette responsabilità di progettazione che dovranno gravare sull'Ente per la realizzazione di interventi ai sensi della L. 512/1982, hanno reso indispensabile una verifica ed una approfondita discussione sugli orientamenti finora maturati e sui criteri da seguirsi in futuro per il restauro di opere fortificate.

A tal fine il Consiglio d'Amministrazione si è riunito il 25 luglio nella splendida cornice del palazzo fortificato di Flambruzzo, gentilmente concesso dai proprietari (consorziati) Duchi Badoglio per effettuare un approfondito scambio di idee sul tema «criteri di restauro di opere fortificate». Anche sulla scorta di un appropriato corredo di immagine presentate con diapositive, sono stati approfonditi alcuni delicati problemi in ordine agli interventi su edifici fortificati, con particolare riguardo a quelli per i quali si pongono questioni di ricostruzione di parti colpite da eventi traumatici quali il sisma (ma potrebbe trattarsi anche di incendi, ecc.).

Essendosi già provveduto a definire alcuni orientamenti per gli interventi su castelli allo stato di rudere con il Documento approvato dal Consiglio d'Amministrazione di Palmanova del 2 dicembre 1983 (a seguito del Convegno di S. Floriano), si è concordato di restringere la discussione ai problemi della ricostruzione di castelli colpiti gravemente da eventi traumatici. Dopo ampia discussione, cui hanno partecipato tutti i consiglieri e in particolare Marzio Strassoldo, Marisanta di Prampero, Roberto Raccanello, Domenico Taverna, Ciro Castenetto, Alberto Asquini e il revisore dei conti ospitate, Duca Gianluca Badoglio e il Segretario Ernesto Liesch, si è concordato su alcuni punti fondamentali che verranno recepiti da un documento da approvarsi in una successiva riunione di Consiglio.

IV SEMINARIO INTERNAZIONALE DEL CASTELLO DI ZUCCO

Si è tenuto quest'estate, con le medesime modalità dell'anno precedente, il IV seminario internazionale volto al recupero del castello di Zucco, in comune di Faedis, da anni allo stato di rudere.

L'iniziativa, a carattere teorico-didattico, patrocinata dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, e diretta ed avviata dall'architetto Roberto Raccanello, ha potuto contare su di una maggiore partecipazione di studenti e docenti provenienti da varie università europee quali quelle di Tübingen, Monaco, Stuttgart e Cracovia. Si è instaurato un collegamento fisso fra il corpo docente e gli studenti tramite la presenza a Zucco dei promotori del seminario e la diretta partecipazione ai convegni di lavoro del Settore Speciale di ricerca 230, del Centro Tedesco di Ricerca, del Centro Europeo di Tübingen ed infine dell'Istituto di Sociologia della Jagelonian Università di Cracovia. Docenti delle citate istituzioni partecipano ormai con assiduità all'attività del seminario. Particolare interesse hanno dimostrato i professori di tecnologie antiche e moderne, di storia medioevale e di archeologia per il recupero di manufatti abbandonati da secoli, e quelli di urbanistica sia per i rapporti con il nucleo urbano, che per la sperimentazione condotta con il lavoro di ricostruzione del castello di Zucco, proposto sia come soluzione modello nell'ambito degli insegnamenti attivati nel seminario che come materia di esame per degli studenti. Alla fine dei corsi sono stati rilasciati dei diplomi di partecipazione che vengono valutati come «Corso Pratico» obbligatorio nelle facoltà straniere sovraccitate. L'aspetto pratico di questo insegnamento ha continuato ad essere la peculiare caratteristica perchè si è potuta verificare la possibilità che viene data ai giovani studenti di architettura, urbanistica e storia di formarsi professionalmente affrontando direttamente e risolvendo tutti i diversi problemi posti da un cantiere «particolare» di restauro come quello che si organizza attorno ad un rudere. A fianco del «Corso Pratico» si è tenuta una continua attività di preparazione e di studio teorico, in particolare durante le fasi prettamente seminariali e le lezioni sia diurne che serali, sia interne che allargate al pubblico. Ogni fase del lavoro è stata come di consueto documentata attraverso fotografie e videofilmati. Lo scorso anno si era avviato un corso di apprendimento della lingua italiana per gli studenti stranieri che quest'anno è stato affiancato da uno parallelo di lingua tedesca per gli studenti italiani sempre maggiormente interessati allo scambio di esperienze con i loro colleghi d'oltre confine.

Nel periodo di permanenza nel cantiere di Zucco sono state inserite visite a diverse località storicamente ed artisticamente rilevanti della regione quali Aquileia, Grado, Palmanova, ed altri castelli ridotti allo stato di rudere, a laboratori per la lavorazione della pietra quali Torreano ed Aurisina ed infine a cave di pietra quali Clastra. L'onere dell'organizzazione del seminario non è stato indifferente poichè ha richiesto oltre al materiale didattico più comune (strumenti di misurazione, attrezzature per l'esecuzione di modelli plastici, apparecchiature fotografiche sia di ripresa che di riproduzione), attrezzature di cantiere (impalcature ed utensili vari), anche la messa a punto di impianti volanti per la produzione di elettricità, il rifornimento idrico ed il trasporto di materiale in genere, trovandosi il rudere del castello in posizione isolata. A ciò si sono aggiunte le spese di soggiorno e di assicurazione per gli studenti mobilitati per un'opera di ripulitura e di studio del rudere. Anche quest'anno è stato fatto ogni sforzo per condurre in porto con mezzi propri quest'importante opera di ricostruzione, almeno parziale, del castello di Zucco. Si è potuto comunque contare sul

sostegno del Consorzio, della Regione e del Comune di Faedis a riconoscimento del valore culturale di questa iniziativa che, oltre al raggiungimento di precisi scopi professionali, si prefigge di diffondere fra i giovani di diverse nazionalità (circa un centinaio all'anno) la conoscenza della storia e dell'ambiente del Friuli-Venezia Giulia. Alla fine del seminario tutto il materiale è stato raccolto e ordinato per venire utilizzato nelle conferenze e nelle relative mostre ed esposizioni, dai promotori del seminario, dagli studenti e nelle Università interessate quali Braunschweig, Darmstadt e Berlino.

UNA PUBBLICAZIONE SULLA VALORIZZAZIONE

È stato recentemente pubblicato dal Consorzio per la Salvaguardia dei castelli del Friuli-Venezia Giulia un volume sulla valorizzazione ed il riuso dei castelli curato dal co. Leonardo Formentini. Il volume raccoglie le nove relazioni di base presentate al convegno del 27 ottobre 1984 a Spilimbergo da altrettanti operatori del settore: la dott.ssa Maria Masau Dan (Le utilizzazioni museali), il prof. arch. Paolo de Rocco (Le destinazioni a centri culturali), la dott.ssa Laura Castelli (Il riutilizzo dei castelli come sedi congressuali), Mr. André Cuendet (Le utilizzazioni ricettive: ospitalità in castello), il Bn. avv. Bernhard von Hohenbühel (L'apertura e la visita guidata a castelli utilizzati a residenza), il co. Leonardo Formentini (Valorizzazione di produzioni tipiche e tradizionali: i vini, l'artigianato artistico e l'antiquariato), il dott. Bruno Cervetto (La valorizzazione dei castelli allo stato di rudere: fruizione del tempo libero tra natura e storia) il prof. Arturo Toso (Spettacoli e manifestazioni nei castelli), il dott. Mario Brancati (I castelli nel quadro dell'offerta turistica del Friuli-Venezia Giulia), il dott. Massimo Scalise (La nuova domanda di fruizione del tempo libero e di turismo culturale). A queste si aggiungono le comunicazioni e gli interventi, tutti di notevole interesse degli architetti Pietro Reali, Roberto Raccanello, Giovanni Avon, dell'ing. Pietro Cescutti e della prof.ssa Emilia Mirmina. Apre la serie degli interventi l'introduzione del co. avv. Michele Formentini mentre le conclusioni vengono tratte dal presidente del Consorzio prof. Marzio Strassoldo con una relazione concernente i programmi e le varie iniziative per la valorizzazione ed il corretto uso dell'architettura fortificata della regione.

QUADERNO STORICO SULLA FORTEZZA DI PALMANOVA

È recentemente uscita l'undicesima monografia della serie «Castelli Storici» edita dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, dedicata alla caratteristica città-fortezza di Palmanova, tipico esempio di città-ideale rinascimentale, fondata nell'autunno del 1593 dai veneziani a difesa contro le frequenti scorrerie turche.

L'autore, Gennaro Coretti, fornisce, come riferisce nell'interessante introduzione il prof. Amelio Tagliarferri, consulente storico di tale collana, ad operatori culturali, studiosi, visitatori e turisti la rassegna delle notizie storiche più salienti concernenti la fondazione e lo sviluppo urbanistico di Palmanova nonché sulla vita che vi si svolgeva, sugli usi, tradizioni e credenze degli abitanti. Con questa monografia, che

ricalca sostanzialmente lo schema delle precedenti pubblicazioni, interessante sia per l'impostazione e l'esposizione del testo che per la ricchezza e varietà delle fotografie, realizzate da Elio Ciol, il Consorzio, ha inteso proseguire nella sua opera di maturazione culturale, indispensabile per ogni operazione di restauro, conservazione e valorizzazione di castelli, rocche ed abbazie, testimoni sia di fatti d'arme che di un'attività edilizia sviluppatasi nel corso dei secoli, in particolare il consorzio ha inteso promuovere, anche tramite il volume di Gennaro Coretti, una serie di iniziative direttamente finalizzate a richiamare l'opinione pubblica e gli Enti statali e regionali sui problemi riguardanti la città di Palmanova, definita nel 1668 dall'inglese E. Braun come «la più bella piazzaforte del mondo», che oggi rappresenta un complesso monumentale unico in Italia, e sulle altre fortezze venete nella regione. Rientra nel programma del Consorzio anche la prossima monografia dedicata alla fortezza di Osoppo che, come le precedenti, sarà oggetto di pubblica presentazione.

QUADERNO STORICO SULLA FORTEZZA DI GRADISCA

La serie dei quaderni storici, editi dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, giunge con la monografia sulla fortezza di Gradisca ad opera della dott.ssa Maria Masau Dan, direttrice dei musei provinciali di Gorizia, alla decima pubblicazione.

L'opera, come riferisce nell'interessante introduzione il dott. Alberto Asquini, consigliere per le pubblicazioni storiche del Consorzio, rappresenta un ulteriore contributo da parte del Consorzio stesso al fine di concorrere alla conoscenza ed alla valorizzazione della monumentale fortezza fondata nel XV secolo dalla Repubblica di Venezia a difesa del confine orientale, rappresentato dal fiume Isonzo, contro le scorrerie turche. La dott.ssa Masau Dan, dopo aver fornito le notizie più salienti sui favori di fortificazione, seguendo lo schema delle precedenti pubblicazioni, illustra le molteplici vicende storiche di Gradisca, dalla caduta in mano all'Austria, al periodo in cui divenne capoluogo del principato degli Eggenberg, all'annessione infine nel 1918 al Regno d'Italia. La monografia si conclude con un interessante capitolo dedicato alle condizioni in cui si trova attualmente la fortezza ed alle prospettive future finalizzate al proseguimento del recupero della parte storica della cittadina, iniziato da un ventennio circa, che per la sua peculiarità costituisce un'elemento di rilievo del patrimonio storico-architettonico regionale. La pubblicazione di questo agile e scorrevole volume che verrà in breve seguito da altri, si inserisce in un preciso programma del Consorzio volto a mettere a punto una serie di iniziative dirette al recupero, al restauro ed alla valorizzazione delle fortezze venete della regione.

INTERVENTO DEL CONSORZIO PER L'ACCATAMENTO DEI CASTELLI

Il Consorzio ha inoltre agli uffici Tecnici Erariali delle quattro province della Regione formale richiesta di avvio delle procedure volte all'accatamento in categoria A/9 dei castelli storici.

La richiesta, inerente un aspetto di una qualche rilevanza in relazione ai contenuti della Legge 512/82 «Nuovo regime tributario dei beni culturali», che prevede l'applicazione del minore dei coefficienti catastali per gli immobili vincolati, è volta a porre rimedio a una situazione ferma da tempo e a dare certezza in sede di dichiarazione annuale dei redditi ai contribuenti proprietari di immobili storico-artistici vincolati ai sensi della Legge 1039/89.

Appare opportuno a sostegno della istanza a carattere generale del Consorzio, che i singoli proprietari, i cui edifici siano tuttora catastalmente censiti in categoria diversa dalla A/9, producano analoga istanza agli Uffici Tecnici Erariali della Provincia di residenza, corredati da una planimetria dell'edificio redatta da tecnico qualificato.

NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

ROSAZZO / ABBAZIA: proseguono i lavori di restauro e di consolidamento nel chiostro.

COLLOREDO DI MONTEALBANO / CASTELLO: terminati i lavori di restauro della torre Portaia eseguiti a cura della Soprintendenza ai beni culturali, stanno proseguendo quelli di ricostruzione della torre occidentale.

NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

UDINE / CASTELLO, Santa Maria: «Concerto al castello» con «I solisti» che hanno eseguito musiche di Schubert (31 maggio).

S. FLORIANO DEL COLLIO / CASTELLO: «Concerto al castello» con la partecipazione del «Sestetto d'archi» (7 giugno).

SPILIMBERGO / CASTELLO: «Concerto al castello» con l'ensemble «Kithara» che ha eseguito musiche di Paganini, Vivaldi e Haydn (14 giugno).

TRIESTE / CATTEDRALE DI S. GIUSTO: «Concerto al castello» con l'orchestra «I cameristi di Venezia» ed il coro polifonico «Benedetto Marcello» che hanno eseguito musiche di Vivaldi (19 giugno).

CORDOVADO / CASTELLO: «Concerto al castello» con l'ensemble «Oswald von Wolkenstein» con musiche, canti e danze del Rinascimento (28 giugno).

GEMONA / LOGGIA MUNICIPALE: «Concerto al

castello» con musiche di Schubert, Mendelssohn e Brahms eseguite dal duo pianistico G. Gorini e E. Bagnoli (5 luglio).

PALMANOVA / DUOMO: «Concerto al castello» con l'orchestra da camera di Padova che ha eseguito brani di Vivaldi, Pachelbel ed Haendel (11 luglio).

IPPLIS / ROCCA BERNARDA: «Concerto al castello» con il gruppo vocale e strumentale «Nova Academia» che ha eseguito musiche e danze barocche (12 luglio).

VENZONE / PALAZZO MUNICIPALE: «Concerto al castello» con danze cortesi italiane del XV e XVI secolo eseguite dal gruppo «Il Ballarino» (19 luglio).

ZOPPOLA / CASTELLO: «Concerto al castello» con musiche di Mozart, J.S. Bach e W.F. Bach eseguite dal «Trio d'archi» (26 luglio).

STRASSOLDI / CASTELLO: «Concerto al castello» con musiche rinascimentali e barocche eseguite dal gruppo «Ottoni di Verona» (2 agosto).

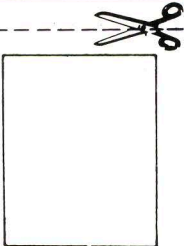
MOGGIO / ABBAZIA: «Concerto al castello» con la partecipazione dei «I musicisti veneti» che hanno eseguito brani di Rossini (9 agosto).

ARCANO / CASTELLO: «Concerto al castello» con il quartetto di Zagabria che ha suonato brani di Mozart, Kichl e Dvorák (23 agosto).

VILLALTA / CASTELLO: «Concerto al castello» con i «Cameristi di Venezia» che hanno eseguito musiche di Marcello, Albinoni, Vivaldi e Mozart (30 agosto).

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA
33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine

Tel. (0432) 851839/987027/852336

Conto Corrente postale n. 12167334

Codice Fiscale n. 80025260300

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, Gradisca d'Isonzo, Venzone, Palmanova, Artegnna, Cassacco, Fagagna, S. Vito al Tagliamento, Sequals, Ragogna, Osoppo, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio d'Amministrazione: Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. Ciro Castenetto (Vice-presidente/Cassacco), Avv. Michele Formentini (Vice-presidente/S. Floriano), Dott. Alberto Asquini (Fagagna), Avv. Marino De Grassi (Gorizia), Sig. Adriano Facile, Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Ing. Dino Mantovani (Comune di Udine), Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Dott.ssa Marisanta di Prampero (Prampero), Arch. Roberto Raccanello (Rosazzo), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvise Savorgnan di Brazzà (Cergneu), Geom. Sergio Basso (Gronumbergo), Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo).

Proviviri

Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegnna), Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custozza (Collaredo), Giovanna Nievo (Collaredo).

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine

Tel. (0432) 851839/852336

Conto Corrente postale n. 12922332

Codice Fiscale e P. IVA n. 01351910300

Natura e finalità

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Collaredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

CARICHE SOCIALI

Consiglio d'Amministrazione: Marisanta di Prampero (Presidente), Arturo Toso (Vicepresidente), Giorgio Bonat (Tesoriere), Nadia Dri (Consigliere), Marzio Strassoldo (Consigliere), Gianni Passalenti (Segretario).

Direzione artistica: **Claudio Gasparoni.**

Segreteria operativa: **Umberto Tracanelli (Selezione complessi e programmi), Maurizio Grattoni (Grafica), Leonardo Formentini (Stampa), Giulio Miceu (Documentazione), Aurora Schneider (Gestione indirizzario), Nadia Dri (Logistica).**

Collegio Revisori dei Conti: **Felice Colonna, Ernesto Liesch, Claudio Tosoratti.**

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: **Leonardo Formentini, Ernesto Liesch, Anna Marcolin, Roberto Raccanello, Marzio Strassoldo.**

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia

Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO

Direttore responsabile: Gianni Passalenti

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%

Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-

